In fiamme negozio nel centro È stato il racket?

Alle fiamme un negozio di erboristeria e un'autorimessa. Due incendi dolosi in zone diverse: il primo nel centro storico, il secondo nel quartiere Gianicolense. Il racket entra nel cuore di Roma? A lanciare l'allarme è la Confesercenti, che non esclude che l'episodio della scorsa notte possa essere un avvertimento. Ma i proprietari del negozio dicono: «Non abbiamo ricevuto minacce».

■ In fumo le piante medicinali dell'erboristeria di via dei Balestrari, a due passi da piazza Campo de' Fion. Il racket prende la via del centro storico? La polizia a poca distanza dal negozio bruciato ha trovato alcune bottiglie con dentro un residuo di benzina. I danni sono stati lievi per l'immediato intervento dei pompieri.

La Confesercenti è in allarme: i proprietari dell'erboristeria sono loro associati. Cesare Tirabasso, un rappresentante della Confederazione italiana degli esercenti, spiega: «Fino ad oggi nessun esercizio della zona ha mai ricevuto minacce. In questo caso però è facile pensare a un avvertimento, il sintomo di una ultenore recrudescenza delle azioni criminose subite negli ultimi mesi dai commercianti della capitale».

Tirabasso fa riferimento ai negozi incendiati al Casilino a Centocelle, al Nuovo Salario e a Tor Bella Monaca. Nonché alle telefonate con richieste di denaro in cambio di "protezione". «Insomma, elementi che denotano il degrado che sta vivendo Roma».

I titolari del negozio di via dei Balestratri hanno dichiarato agli investigatori di non aver mai ricevuto minacce, né telefonate strane.

Secondo Tirabasso non c'è differenza tra la richiesta di pagamento del «pizzo» e le tangenti pagate ai politici. «Sono entrambi episodi di racket», spiega la Confesercenti. «Fenomeni che vanno combattuti non solo con l'intervento delle forze dell'ordine, ma dell'intera società civile che vuole trasparenza, pulizia, democrazia economica». E aggiunge: «La città ha bisogno di iniziative concrete contro il malaffare».

Dal centro alla periferia. Non solo l'erboristeria la scorsa notte è stata colpita dall'incendio. Anche in una autorimessa di una concessionaria «Fiat» è stata presa di mira dai piromani. Il locale di via Renato Fucini 312 al quartiere Gianicolense, di proprietà di Enzo letti, è stato danneggiato. I vigili del fuoco, intervenuti con tre automezzi, hanno dovuto lavorare a lungo per spegnere il fuoco. Secondo una prima ricostruzione della polizia, si tratterebbe di un incendio doloso. «Opera di ladri sfigati», dicono al commissariato di zona.

Dunque, un incendio per vendetta? Gli inquirenti ritengono che siano stati proprio i ladri ad appiccare il fuoco, dopo i vani sforzi di smurare la cassaforte che si trova nell'uffico amministrativo di via Fucini. I soliti ignoti prima di andar via avrebbero così versato del liquido infiammabile sulle auto in sosta. Una vettura è andata completamente distrutta, un'altra è stata danneggiata. Danni anche alle suppellettili dell'ufficio amministrativo.

Depositato dai periti l'esito del test Dna su Valle Ma il suo difensore non ha chiesto l'archiviazione

Il pm Catalani e gli esperti sono convinti che le tracce sull'uscio appartengano alla vittima e all'assassino

Via Poma, nuovo rebus Sangue «misto» sulla porta?

La traccia della porta non può essere presa come punto di riferimento, perché si tratta della «somma» di due tipi di sangue diversi: uno dell'assassino, l'altro di Simonetta Cesaroni. L'inchiesta sul delitto di via Poma si arricchisce di un nuovo colpo di scena, proprio nel giorno in cui i periti hanno ufficializzato la difformità genetica tra le due tracce. Un esperto: «È un'ipotesi scientificamente plausibile».

ANDREA GAIARDONI

■ Ora è ufficiale: il sangue trovato sulla porta della stanza dove il 7 agosto del '90 fu assassinata Simonetta Cesaroni non appartiene a Federico Valle, figlio ventenne dell'avvocato Raniero e nipote dell'ingegner Cesare Valle, sul quale si sono concentrati negli ultimi mesi i sospetti degli investigatori I periti nominati dal giudice per le indagini preliminari hanno illustrato e depositato, ieri mattina, una memoria nella quale si evidenzia la difformità dei valori emersi dall'analisi del «Dq alfa», uno dei due fattori genetici che compongono il Dna. Lo sbaffo trovato nella stanza del delitto ha dato un valore 1.1/4, mentre l'analisi eseguita sul sangue di Federico Valle ha dato come risultato 1.1/1.1. L'esito della perizia è inequivocabile. Eppure il sostituto procuratore Pietro Catalani sta per giocare un asso, la sua carta a sorpresa. Perché ritiene, e la sua convinzione è sorretta da autorevoli pareri scientifici, che la traccia trovata sulla porta sia composta da diversi tipi di sangue: una parte di una persona ancora senza volto, forse dell'assassino che presumibilmente potrebbe essersi ferito nello sferrare quelle ventisette coltellate. L'altra parte di Simonetta Cesaroni.

Se questa teoria venisse confermata verrebbe a cadere il punto di riferimento, quella «cartina al tornasole» che ha condizionato finora lo sviluppo dell'inchiesta. La ragazza uccisa aveva sangue del gruppo 0-Rh negativo. Lo sbaffo della porta è invece risultato di gruppo A-rh positivo, lo stesso di Federico Valle. Ma se i due tipi di sangue vengono mescolati, come ha confermato ieri un esperto, prevale il gruppo A. Ora, è stato accertato che l'esame del «Dq alfa» di Federico Valle contempla il valore 1.1 In quello di Simonetta Cesaroni compare invece l'elemento 4. Al momento si tratta soltanto di un'ipotesi. Ma che secondo gli esperti è scientificamente plausibile.

E sarà proprio questo il terreno sul quale si giocherà la partita nei prossimi mesi. Una partita tutt'altro che conclusa. Il magistrato, che è fermamente intenzionato a chiedere il rinvio a giudizio di Federico Valle, ha tra le mani anzitutto la confessione del «supertestimone» l'austriaco Roland Voller, che sostiene di aver raccolto, proprio il giorno dell'omicidio, le preoccupate confidenze della mamma del ragazzo, Giuliana Ferrara. Due telefonate: nella prima, verso le 16, la donna ha detto che il figlio era andato a trovare il nonno che abita proprio in via Carlo Poma 2, nella stessa scala dove si trovava l'ufficio dell'Associazione alberghi della gioventù dove Simonetta venne assassinata. Nella seconda, verso sera, la signora Ferrara ha invece informato Voller che Federico era sì tornato, ma con una brutta ferita alla mano. Giuliana Ferrara ha sempre negato con fermezza l'attendibilità di queste dichiarazioni, sostenendo addirittura di aver visto solo una volta l'austriaco, mentre i funzionari della squadra mobile, che da quasi due anni si stanno rompendo la testa su quest'indagine, sono certi del contrario.

Il «supertestimone» Roland Voller

Oltre all'ipotesi del sangue mescolato, c'è poi lo «spiraglio» delle tre macchioline di sangue trovate su un telefono all'interno dell'ufficio dove quel 7 agosto di due anni fa Simonetta stava lavorando. Tre minuscole gocce di gruppo A-Rh positivo. Ma talmente piccole da essere ignorate dai periti dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che si concentrarono invece sulla traccia della porta. Da ventuno mesi quel reperto è conservato ad una temperatura di meno ottanta gradi nei laboratori dell'Istituto di medicina legale del Gemelli. E il magistrato, tra oggi e domani, ne disporrà il trasferimento nei laboratori della polizia scientifica. Una mossa che ha tutto il sapore della ricusazione nei confronti dei periti che finora hanno lavorato su quei reperti.

E la difesa? Nessun passo ufficiale è stato compiuto ieri dall'avvocato di fiducia di Federico Valle, Michele Figus-Diaz. L'ufficializzazione della comparazione effettuata tra il sangue del suo assistito e quello della porta avrebbe potuto provocare una richiesta di archiviazione che invece non è arrivata. «Non era questa la sede – si è limitato a commentare il legale –. Ora esamineremo la perizia. E nei prossimi giorni decideremo il da farsi».

AGENDA

Ieri minima 12 massima 28

Oggi il sole sorge alle 5,50 e tramonta alle 20,23

■ TACCUINO

Leggiamo insieme. Continuano gli appuntamenti con la cooperativa teatrale «La Scaletta» e dedicati alla lettura dei classici. Oggi alle 17.30 le attrici Sabrina Dodaro e Beatrice Morgia leggeranno brani del teatro americano di Williams e Simon. Presso la biblioteca di via Dino Penazzato 112.

Lingua e letteratura italiana per gli esami di maturità. Nell'ambito dell'iniziativa editoriale «La letteratura italiana per la maturità» di Giancarlo Passigato e Renzo Zoia, la Thema Editrice ha organizzato un corso, articolato in 20 lezioni a partire dal 18 maggio, che sarà svolto dall'associazione culturale «Il flauto magico». Tutte le informazioni al 32.50.808.

La riforma protestante nell'Italia del Cinquecento. È il titolo dell'opera, recentissima, di Salvatore Caponetto (Editrice Claudiana) che verrà presentata oggi nell'aula magna della Facoltà valdese di Teologia in via Pietro Cossa 40. Interverranno i professori Paolo Simonelli e Anna Morisi Guerra; sarà presente l'autore.

Seminario di musicoterapia. Ultimo giorno per iscriversi al al corso «Aspetti terapeutici del suono sulla mente e sul corpo, scienza e spiritualità nell'antica musica indiana» che il professore Vemu Mukunda terrà domani e domenica, presso il Centro nascita Montessori, largo Pizzetti 3. Rivolgersi al 48.41.47.

World Economic Trends and European Integration. Inizia oggi alle 15 e continuerà domani il convegno internazionale sul tema promosso dall'Istituto di economia e finanza della facoltà di Giurisprudenza de La Sapienza. Ai numerosi interventi di docenti italiani e stranieri seguirà una discussione libera. Presso l'aula convegni del Consiglio nazionale delle ricerche - piazzale Aldo Moro 7.

Il lavoro a Roma: tra garantismo e flessibilità. È il tema del seminario di studio, promosso dal Sinodo di Roma, che si tiene oggi dalle 9.30 presso la biblioteca del Cnel - via Davide Lubin 2. Oltre alla relazione introduttiva di Giuseppe de Rita, sono previsti gli interventi di Giuseppe Medusa (Finmeccanica), Maurizio di Palma (Ecoter), Brunetto Tini (Unione industriali), Maria Pia Camusi (Censis), Fabrizio Carmigliani (Agenzia del lavoro), Luigi Frey (Ceres). Per informazioni chiamare l'36.09.11.

Training alla relazione di intimità. L'Aspic (Associazione per lo sviluppo psicologico dell'individuo e della comunità), nell'ambito delle sue iniziative per la salute psico-fisica, organizza una serie di corsi per lo sviluppo della comunicazione affettiva e sessuale. Il prossimo incontro consiste in un seminario teorico-esperenziale dal titolo «Io & tu, 12 ore nel mondo della relazione» e si svolgerà domani e domenica prossimi. L'iniziativa è rivolta a singoli, coppie, educatori e genitori. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede dell'Aspic, lungotevere degli Inventori, 54 - Tel. 9425481 - 5747120 - 7188020 - 586191.

■ NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Montesacro: ore 18 assemblea su situazione politica (C. Leoni)

Sez. Tor del Cenci: ore 18 assemblea su situazione politica (G. Bettini).

XIII Unione Circoscrizionale + Candidati: c/o Sez. Ostia Centro assemblea su campagna elettorale (R. Morassut).

Sez. Monteverde Vecchio: ore 20.30 dibattito su: «Pena di morte» - seguirà la proiezione del film Porte Aperte di G. Amelio con G. M. Volonté (M. Brutti).

Sez. Case Rosse: ore 18.30 assemblea pubblica (P. Pungitore-M. Pompili).

Avviso: Lunedì 18 maggio alle ore 17.30 in Federazione (via G. Donati, 174) riunione della Commissione Federale di Garanzia. Odg: «Proseguimento della discussione su esame del voto».

UNIONE REGIONALE

Unione regionale: in sede ore 15 riunione della Crg e Presidenze delle Cfg (M. Quattrucci). In sede ore 16 riunione del Comitato regionale della sinistra giovanile. All'Odg: discussione su situazione politica e varie (Foschi).

Federazione Castelli: Pomezia ore 17.30 Cd (Di Paolo).

Federazione Civitavecchia: in Federazione ore 18 attivo su festa dell'Unità.

Federazione Frosinone: in Federazione ore 17 Direzione provinciale. All'Odg: situazione politica all'amministrazione provinciale (De Angelis, Falomi).

Federazione Rieti: in Federazione ore 18 costituzione Centro dei Diritti (Renzi); Talocci ore 20.30 attivo (Giraldi).

Federazione Tivoli: Roviano Cd (Gasbarri); Roccagiovine ore 21 assemblea iscritti (Proietti).

Federazione Viterbo: Viterbo c/o Sala ex cinema Nazionale ore 16.30 incontro di presentazione dell'Associazione L. Petroselli - Il colore degli anni. Introduce P. De Angelis, presiede Aurelia Petroselli, intervengono G. Fioroni, A. Capaldi, monsignor S. Del Ciuco.

Villa Irma

Ancora incerto il futuro della convenzione tra Regione e clinica

■ Resta ancora incerto il destino della clinica per anziani «Villa Irma», finora convenzionata con la Regione, quella dove qualche mese fa fu chiusa la mensa per una intossicazione dei malati. Il futuro della struttura resta in forse nonostante la lunga riunione di ieri della commissione sanità della Regione, durante la quale si è discusso alche del rinnovo della particolare convenzione tra Villa Irma e la Usl Rm5. La clinica è stata al centro di forti polemiche che hanno visto contrapposti il sindacato dei medici ospedalieri Anaao all'amministratore della Usl Paolo Loreti. Secondo le denunce fatte in varie occasioni dal segretario romano dell'Anaao, Enrico Sbaffi, l'amministratore Loreti sarebbe responsabile «di aver portato al degrado una struttura che da anni serve un bacino d'utenza in continua crescita e tutto questo per favorire il futuro trasferimento dei medici di Villa Irma, pagati dal servizio pubblico, nel policlinico universitario legato alla facoltà di medicina di Tor Vergata, ancora da costruire». Loreti, presente ieri alla riunione della commissione regionale sanità, si è difeso rifiutando le accuse. «È vero che Villa Irma si trova in una situazione amministrativa e gestionale pressochè disastrosa – ha detto Loreti – ma io ho ereditato questa situazione, non ne sono responsabile. Quando sono arrivato alla Usl, un anno fa, ho cercato di mettere ordine, anche tra il personale, che ad esempio dovrebbe fare 36 ore settimanali». Per approfondire la questione, comunque, la commissione sanità ha deciso di convocare un nuovo incontro, giovedì della prossima settimana.

L'assessore al traffico bocciato da ambientalisti e ingegneri

«Un piano di metropolitane da buttare» Angelé nel mirino, e lo smog sale ancora

«Il piano trasporti di Angelé non va bene». L'Ordine degli ingegneri di Roma e Provincia, il Centro osservazione Roma capitale, la Lega ambiente e il Wwf Lazio propongono un contropiano da proporre alla commissione dei ministeri Aree urbane e Trasporti. La capitale, intanto, scoppia sotto una cappa di smog. Ancora ieri superati i limiti. Cnr: «La situazione è preoccupante».

TERESA TRILLÒ

■ Potenziamento delle linee metropolitane A e B, razionalizzazione del crocevia Termini, prolungamento della linea B da piazza Bologna a via Conca d'Oro, ristrutturazione della Roma Pantano, la futura linea G, e una tramvia gianicolense piazza Venezia. No, invece, alle linee metropolitane «E, L – Anagnina Tor Vergata Tor Bella Monaca – e F – Talenti Flaminio» giudicate «realizzazioni inutili». Il Centro di osservazione Roma capitale, l'Ordine degli ingegneri di Roma e provincia, la Lega ambiente e il, Wwf Lazio bocciano le proposte del piano trasporti messo a punto da Edmondo Angelé, assessore comunale al Traffico, e, sulla base dei criteri contenuti nella legge 211 «interventi nel settore rapido di massa» – che stanziano i fondi per la realizzazione delle metropolitane nelle grandi città – propongono un contropiano da spedire alla commissione messa in piedi dai ministeri delle Aree urbane e dei Trasporti. Dal piano Angelé, che prevede tra l'altro la realizzazione delle linee metropolitane «B», «L» e «F», salvano solo il potenziamento della Roma Pantano e della tramvia gianicolense piazza Venezia. In sostanza, ambientalisti e tecnici propongono di irrobustire le linee metropolitane A e B, nonchélo snodo di Termini. Spendendo poco più di 700 miliardi, 50mila persone l'ora si servirebbero così di entrambi le linee, contro l'attuale potenzialità di 24mila passeggeri l'ora per la linea A e 14mila per la B. Questo intervento ridurrebbe il 15% del traffico nelle zone centrali e semiperiferiche. Eliminando, poi, disagi quale la pessima ventilazione della linea A, la Anagnina Ottaviano recupererebbe un certo numero di utenti che oggi si servono della propria auto. Un altro intervento prioritario è la costruzione della «bretella» piazza Bologna Conca d'Oro. Una spesa di 630 miliardi per tre chilometri e mezzo di metropolitana consentirebbero ogni ora a 30mila persone di servirsi della metro, con una riduzione notevole di traffico e inquinamento in una zona congestionata.

I tecnici del Centro di osservazione Roma capitale e dell'Ordine degli ingegneri propongono, poi, di realizzare sì la linea L, ma non quella proposta da Angelé, bensì quella che collegherebbe l'Arco di travertino con l'area dello Sdo, la futura città degli uffici, e, volendo, congiungersi arrivare fino a Tor Vergata e Tor Bellamonaca. Questo intervento, è considerato utile ma non strettamente prioritario. Una spesa iniziale di 480 miliardi assicurerebbe,infatti, un flusso passeggeri pari a 17mila persone l'ora. Secondo tecnici e ambientalisti questo tracciato della linea L, contrariamente a quello proposto da Angelé (Anagnina-Tor Vergata-Tor Bella Monaca), consentirebbe un modesto risparmio in termini di traffico e inquinamento. La linea L di Angelé, sostengono tecnici e ambientalisti, sulla carta dovrebbe servire 10mila persone l'ora, invece, – secondo calcoli effettuati da loro – si spenderebbero 700 miliardi per consentire a 3mila utenti l'ora di raggiungere l'Università. Il collegamento con Tor Vergata potrebbe essere garantito da un'autobus o filobus, corsie protette da realizzare in tempi brevissimi.

Servizi sociali

L'assessore Azzaro rinviato a giudizio Diffamò Villa Maraini

■ Lo scontro tra l'assessore ai servizi sociali, Giovanni Azzaro e i rappresentanti della Fondazione Villa Maraini, associazione che interviene nel campo delle tossicodipendenze, è dunque giunto in un'aula di tribunale. Per le accuse contro Massimo Barra, direttore della Fondazione, il sostituto procuratore di Milano Carla Galli ha infatti chiesto il rinvio a giudizio dell'amministratore capitolino, con l'accusa di diffamazione aggravata. Tutto nasce da un'intervista concessa, il 4 aprile 1991, dall'assessore democristiano al *Corriere della sera*, nella quale definì tra l'altro «ignobile il comportamento del direttore di Villa Maraini, Massimo Barra», aggiungendo che «dietro la pseudo riservatezza avvengono in quel posto cose inimmaginabili: spesso il pietismo nasconde la speculazione». Le dichiarazioni di Azzaro sono state denunciate alla magistratura di Milano, dove si pubblica il giornale, da Tiziano Vischetti, presidente dell'associazione «Insieme contro la droga», nata all'interno di Villa Maraini su iniziativa di genitori e amici dei tossicodipendenti in terapia. «La "riservatezza" che Azzaro ci imputa - spiega Massimo Barra - è di non aver voluto schedare i giovani tossicomani che si rivolgevano alla Fondazione». «La gente non ne può più - afferma il direttore di Villa Maraini - di questi assessori arroganti quanto incapaci e il sindaco Carraro «dovrebbe guardarsi un po' intorno e affidare finalmente un assessorato così importante come quello ai servizi sociali ad una persona competente e al di fuori dal giro dei partiti». Un nome? Barra non ha esitazioni: «Don Di Liegro, presidente della Caritas, o, perchè no, il sottoscritto. Peggio di Azzaro non potremmo certo fare». L'assessore, dal canto suo, afferma di «non aver ricevuto alcuna comunicazione». Per ora.

Policlinico. Documento del Movimento federativo democratico per superare i disagi
In gennaio nel pronto soccorso dell'ospedale morì senza assistenza un tossicodipendente

«Aboliamo il deposito-astanteria»

Dieci barelle aggiunte, due bagni soli, poco personale. A tre mesi dalla morte di Giovanni Silvestri la situazione dell'astanteria del Policlinico è immutata. Anzi, sono anche sparite le aste per le flebo. Ieri per trovare soluzioni, l'Mfd ha organizzato una conferenza dei servizi. Presentata una «piattaforma» all'amministrazione. Il Comitato Sanità occupa il III padiglione al grido di «basta con i reparti-deposito».

RACHELE GONNELLI

■ Reparti-ghetto dove i malati vengono parcheggiati sulle barelle, pochi bagni e sporchi, personale insufficiente e spesso poco disponibile a dare informazioni, ritardi nell'assistenza. Mancano addirittura le aste per le flebo, in questi giorni, nell'astanteria del Policlinico Umberto I. E questo è solo l'ultimo della miriade di disagi cronici per i cittadini a cui capita la sventura di varcare i cancelli di uno degli ospedali più grandi del Centro-sud . Ma è proprio inevitabile? A tre mesi dalla morte di Giovanni Silvestri, lasciato in coma su una barella nell'atrio, ieri si è svolta una conferenza dei servizi sulla riorganizzazione del pronto soccorso dell'Umberto I.

A cercare di prendere il toro della malasanità per le corna è il Movimento federativo democratico, usando lo strumento operativo previsto dall'articolo due del contratto di lavoro: un confronto tra operatori, utenti e amministrazione. Obiettivo, evitare nuove morti e ancora disagi per i cittadini malati, cominciando ad affrontare i problemi e le disfunzioni. Ciò, tradotto nei problemi dell'area dell'emergenza del Policlinico, significa soprattutto, secondo l'Mfd, «abolire l'astanteria, reparto lazzaretto, residuo di una medicina antiquata che non esiste più in tutte le altre nazioni civili», per dirla con le parole di Laura Hennebicq, responsabile del centro per i diritti del malato dell'Umberto I. Da anni e anni, ormai, si attende l'avvio del nuovo dipartimento di medicina d'emergenza, grazie ad un coordinamento tra i vari pronti soccorsi medici e chirurgici e i reparti più specialistici. Da ieri il III padiglione, che dovrebbe essere la nuova sede del dipartimento, è stato occupato dai lavoratori del Comitato Sanità. Dalle finestre del primo piano sventola uno striscione: «Basta con le astanterie deposito». Non si tratta però di una manifestazione barricadera, da autonomi anni Settanta. Ieri, portantini e infermieri del Comitato Sanità sono intervenuti alla conferenza convocata dall'Mfd, partecipando alla stesura delle proposte da sottoporre al rettore Tecce. E si è creata un clima di contestazione solo quando il direttore sanitario Carlo Mastantuono e il delegato dell'università Italo Antonozzi hanno precisato di non avere un ruolo da controparte. «Qui – sono state le accuse degli operatori alla gestione del Policlinico – crollano le cliniche, alcuni reparti ristrutturati restano chiusi, prolificano le cattedre senza nessun riscontro nei livelli d'assistenza, i medici aggirano le liste d'attesa sulla base dei loro interessi. Così anche tra noi lavoratori si diffonde la mentalitàche niente serve a niente, il menefreghismo di fronte alle esigenze del malato». Molte sono state però le proposte per reagire a questa situazione. Un servizio di prenotazione centralizzato per visite e esami, obbligo di firma all'ingresso e all'uscita per i medici, oltre al lungo elenco di miglioramenti compilato dall'Mfd: campanelli d'allarme che non siano sirene a capo di ogni letto, ristrutturazione dei servizi igienici, sistemazione dignitosa dei letti con paraventi e tavolinetti per mangiared, guardia medica cardiologica anche durante la notte e i giorni festivi, coordinamento con i reparti specialistici per un ricovero più rapido. L'Mfd dà tre mesi e mezzo di tempo all'amministrazione universitaria per iniziare la riorganizzazione dei servizi d'emergenza. E intanto già diffida la direzione sanitaria a limitare la sosta selvaggia e il traffico delle auto all'interno dei viali della città-ospedale.

CAROVANA PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA ALLE SPESE MILITARI

LUNEDÌ 18 MAGGIO - ORE 18
DIBATTITO
G. FRANZONI
«Golfo & Co: la sconfitta della nonviolenza?»
APRILIA - BIBLIOTECA COMUNALE
Largo Marconi

Per informazioni rivolgersi a Marina Fortuna Tel. 9364978

Lunedì con
l'Unità
quattro pagine di
LIBRI